

L'indicatore sintetico degli squilibri macroeconomici nell'Unione europea per il 2017

di [Franco Mostacci](#)

Come ogni anno, la [Commissione europea](#) ha pubblicato a novembre la tavola statistica che riassume i valori di alcuni indicatori chiave, per ciascuno dei 28 paesi dell'Unione europea (*scoreboard*). Tali numeri sono presi a riferimento per la [Relazione sul meccanismo di allerta](#) - punto di partenza dell'attività di sorveglianza per il coordinamento delle politiche economiche¹ - in cui si individuano i Paesi che saranno sottoposti ad analisi più particolareggiate e complete (*in depth review*) per poi formulare raccomandazioni specifiche per gli Stati in cui si riscontrano squilibri macroeconomici eccessivi².

Un meccanismo un po' farraginoso che, finora, non ha prodotto molti risultati concreti, ma che comunque consente di tenere sotto osservazione l'evoluzione di alcuni aspetti macroeconomici e individuare alcune criticità.

L'obiettivo dello *scoreboard* è quello di evidenziare gli squilibri macroeconomici, ovvero ogni tendenza che possa determinare sviluppi che hanno - o potrebbero avere - effetti negativi sul corretto funzionamento dell'economia di uno Stato membro, dell'Unione economica e monetaria o dell'intera Unione. Se lo squilibrio diventa eccessivo può mettere a repentaglio il corretto funzionamento dell'Unione economica o monetaria. Il meccanismo di allerta per l'individuazione e il monitoraggio degli squilibri comprende un numero ristretto di indicatori macroeconomici e macrofinanziari (14 indicatori principali e 25 ausiliari).

L'attuale quadro di valutazione considera due aspetti fondamentali di un Paese (prospetto 1):

- **squilibri esterni e competitività** (partite correnti, posizione patrimoniale netta sull'estero, tasso di cambio effettivo reale, variazione delle quote di esportazione, costi unitari del lavoro);
- **squilibri interni e occupazione** (prezzi delle abitazioni, flusso dei prestiti nel settore privato, debito del settore privato, debito pubblico, tasso di disoccupazione e variazione delle passività del settore finanziario, tasso di attività 15-64 anni, tasso di disoccupazione di lunga durata, tasso di disoccupazione giovanile).

Per i 14 indicatori principali sono state definite delle soglie indicative (massime e minime di allerta) utili per l'individuazione degli squilibri.

Prospetto 1 – Indicatori principali per tipologia di squilibrio e valore limite

Tipologia squilibrio	Indicatori	Soglia
Esterno e competitività	Saldo delle partite correnti (media triennale, in % sul Pil)	tra -4% e +6%
	Posizione patrimoniale netta sull'estero (in % sul Pil)	-35%
	Tasso di cambio effettivo reale (var % su 3 anni)	tra -5% e +5% (paesi euro) e tra -11% e +11% (paesi non euro)
	Quota di mercato delle esportazioni di beni e servizi (var % su 5 anni)	-6%
	Costo nominale del lavoro per unità di prodotto (var % su 3 anni)	+9% (paesi euro) e +12% (paesi non euro)
Interno e occupazione	Prezzi delle abitazioni (var % annua)	+6%
	Flusso di credito verso il settore privato (in % sul Pil)	+14%
	Debito del settore privato (in % sul Pil)	+133%
	Debito delle amministrazioni pubbliche (in % sul Pil)	+60%
	Tasso di disoccupazione (media triennale)	+10%
	Passività del settore finanziario (var % annua)	+16,5%
	Tasso di attività 15-64 anni (var. triennale)	-0,2%
	Tasso di disoccupazione di lunga durata (var. triennale)	+0,5%
Tasso di disoccupazione giovanile (var. triennale)	2%	

¹ I regolamenti per la [governance economica](#) previsti nel pacchetto normativo "six pack" del 2011 definiscono anche la procedura per gli squilibri macroeconomici (Semestre europeo).

² Nell'attuale ciclo di sorveglianza la Commissione sottoporrà ad esame approfondito 13 Stati membri: Bulgaria, Croazia, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia.

Tavola 1 – Quadro di valutazione della procedura per gli squilibri macroeconomici – Anno 2017

Year 2017	Internal imbalances and competitiveness										Employment indicators ^a			
	Current account balance - % of GDP (3 year average)	Net international investment position (% of GDP)	Real effective exchange rate - 42 trading partners, HICP deflator (3 year % change)	Export market share - % of world exports (5 year % change)	Nominal unit labour cost index (2010=100) (3 year % change)	House price index (2015=100), deflated (1 year % change)	Private sector credit flow, consolidated (% of GDP)	Private sector debt, consolidated (% of GDP)	General government gross debt (% of GDP)	Unemployment rate (3 year average)	Total financial sector liabilities, non-consolidated (1 year % change)	Activity rate - % of total population aged 15-64 (3 year change in pp)	Long-term unemployment rate - % of active population aged 15-74 (3 year change in pp)	Youth unemployment rate - % of active population aged 15-24 (3 year change in pp)
Thresholds	-46%	-35%	±5% (EA) ±11% (Non-EA)	-6%	9% (EA) 12% (Non-EA)	6%	14%	133%	60%	10%	16.5%	-0.2 pp	0.5 pp	2 pp
BE	-0.3	52.6	0.9	3.9	1.1	1.5p	-1.5	187.0	103.4	7.8b	0.7	0.3b	-0.8b	-3.9b
BG	3.1	-42.8	-3.3	19.4	13.6p	6.2	6.2	100.1	25.6	7.7	1.1	2.3	-3.5	-10.9
CZ	1.0	-26.5	5.4	8.2	5.9	9.1p	4.1	67.4	34.7	4.0	22.9	2.4	-1.7	-8.0
DK	8.1	56.3	-2.1	0.5	3.0	3.2	-1.4	204.0	36.1	6.0	4.1	0.7b	-0.4b	-1.6
DE	8.4	54.0	-2.5	6.5	5.1	2.9	4.9	100.1	63.9	4.2	4.0	0.5	-0.6	-0.9
EE	2.3	-31.4	2.9	2.6	12.4	1.8	3.6	106.4	8.7	6.3	9.7	3.6	-1.4	-2.9
IE	2.9	-149.3	-6.2	64.4	-17.2	9.5p	-7.5	243.6	68.4	8.4	4.3	0.9	-3.6	-9.0
EL	-0.8	-142.5	-2.8	-10.0	-1.0p	-2.2e	-0.8p	116.4p	176.1	23.3	-12.9	0.9	-3.9	-8.8
ES	1.8	-83.8	-2.5	9.8	0.0p	4.5	0.2p	138.8p	96.1	19.6	4.0	-0.3	-5.2	-14.6
FR	-0.6	-20.1	-2.9	2.7	1.3p	1.8	7.0p	148.2p	98.5	10.0	4.3	0.5	-0.3	-1.9
HR	3.6	-62.4	0.0	20.0	-4.3d	2.8	1.2	98.4	77.5	13.5	3.9	0.3	-5.5	-17.7
IT	2.3	-5.3	-3.1	2.0	1.1	-2.0p	2.1	110.5	131.2	11.6	4.3	1.5	-1.2	-8.0
CY	-5.0	-121.5	-6.6	6.9	-2.7p	1.3p	8.7p	316.3p	96.1	13.0	-2.3	-0.4	-3.2	-11.3
LV	0.6	-56.3	1.7	7.8	14.7	5.5	0.3	83.5	40.0	9.4	6.1	2.4	-1.3	-2.6
LT	-0.7	-35.9	2.3	9.7	16.0	5.4	3.7	56.1	39.4	8.0	14.0	2.2	-2.1	-6.0
LU	5.0	47.0	-0.9	25.2	7.1	4.1	-15.5	322.9	23.0	6.1	-1.7	-0.6	0.5	-6.9
HU	4.0	-52.9	0.1	11.3	6.7	3.3	0.9	71.4	73.3	5.4	-8.0	4.2	-2.0	-9.7
MT	8.4	62.6	-2.3	11.2	1.7	4.1p	2.9	120.2	50.9	5.2	4.7	4.4	-1.1	-1.2
NL	8.3	59.7	-1.6	1.2	-0.2p	6.0	3.0p	252.1p	57.0	5.9	2.0p	0.7	-1.0	-3.8
AT	2.1	3.7	0.3	2.3	3.7	3.5	4.3	122.5	78.3	5.7	1.8	1.0	0.3	-0.5
PL	-0.3	-61.2	-3.4	28.4	4.5p	1.7	2.7	76.4	50.6	6.2	6.3	1.7	-2.3	-9.1
PT	0.4	-104.9	-0.7	14.6	3.5p	7.9	1.3p	162.2p	124.8	10.9	1.8	1.5	-3.9	-10.9
RO	-2.2	-47.7	-5.5	37.0	11.9p	4.0	1.7p	50.8p	35.1	5.9	8.1	1.6	-0.8	-5.7
SI	5.7	-32.3	-2.0	18.6	3.4	6.2	0.8	75.6	74.1	7.9	5.1	3.3	-2.2	-9.0
SK	-2.0	-65.6	-1.9	6.7	6.9	4.4	5.9	96.1	50.9	9.8	17.9	1.8	-4.2	-10.8
FI	-0.7	2.4	-2.6	-4.3	-2.5	0.5	8.2	146.4	61.3	8.9	-3.8	1.3	0.2	-0.4
SE	4.0	1.8	-5.4	-4.3	3.7	4.6	13.1	194.4	40.8	7.0	6.8	1.0	-0.2	-5.1
UK	-4.6	-8.6	-10.7	-1.0	5.4	2.4	8.4	169.0	87.4	4.8	-1.6	0.9	-1.1	-4.9

Figures highlighted are the ones at or beyond the threshold. Flags: b: Break in series; d: Definition differs; e: Estimated; p: Provisional

Fonte: Commissione europea, Eurostat e DG ECFIN (per gli indicatori sul tasso di cambio effettivo reale)

Il quadro di valutazione preso a riferimento per il Semestre europeo 2019 (tavola 1) è riferito al 2017, anno in cui la ripresa economica nell'Unione europea, si è ulteriormente consolidata (+2,4% di crescita del Pil)³.

Nel 2017, Cipro si conferma il peggior Paese avendo oltrepassato il valore di soglia per ben 7 indicatori su 14 (erano 6 lo scorso anno), seguita da Irlanda, Portogallo e Spagna con 5, mentre Malta, Estonia, Polonia e Austria superano i limiti consentiti solo in un caso. In Italia si evidenziano 2 squilibri relativi al debito pubblico in rapporto al Pil (131,2%) e alla media triennale del tasso di disoccupazione (11,6%), gli stessi del 2016.

Quando il livello di guardia di un indicatore è superato da numerosi paesi la situazione di criticità investe l'Unione Europea nel suo complesso: è il caso del debito pubblico che eccede il 60% del Pil (15 Paesi), dell'esposizione patrimoniale netta in misura maggiore del -35% del Pil (13), del debito privato superiore al 133% del Pil (12).

Il set di indicatori considerato non è sicuramente esaustivo per monitorare il quadro macroeconomico. Basti pensare all'assenza del "Tasso di interesse sul debito pubblico" che condiziona la sostenibilità del servizio del debito⁴, di indicatori sulla situazione finanziario-patrimoniale del sistema del credito⁵ o più in generale sull'esposizione finanziaria del Paese⁶.

Eccezioni possono essere mosse anche rispetto alla qualità degli indicatori, atteso che non tutti derivano da statistiche omogenee derivanti dall'applicazione di un regolamento comunitario⁷ o all'esistenza di correlazioni tra alcuni di essi.

Inoltre, non sembrano essere presi in debita considerazione gli effetti negativi di trasmissione sugli altri paesi dei guadagni di competitività registrati da alcuni per effetto di condizioni favorevoli o di una legislazione non uniforme.

Quali che siano le potenzialità e i limiti dell'attuale monitoraggio degli squilibri eccessivi, resta, comunque, il fatto che le tavole con gli indicatori non si prestano a facili raffronti tra paesi. Non è semplice capire, a parità del numero di violazioni, quale paese ha una situazione macroeconomica migliore; come misurare l'intensità dello squilibrio o comprendere se un Paese sta migliorando o peggiorando nel tempo la propria situazione.

³ Secondo le ultime previsioni della Commissione, la crescita rallenta a 2,1% nel 2018 e a 1,9% nel 2019.

⁴ Tale dimensione poteva essere rappresentata attraverso lo *spread*, cioè il differenziale di rendimento rispetto ai Bund decennali della Germania degli omologhi titoli di stato nazionali oppure mediante il tasso di interesse implicito (nominale o reale), cioè il rapporto tra gli interessi corrisposti in un anno e lo *stock* di debito pubblico alla fine dell'anno precedente.

⁵ Si potrebbe utilizzare un indicatore sull'entità dei crediti deteriorati (Non-performing loans).

⁶ Il saldo dello stock dei conti finanziari nei confronti del Resto del mondo rapportato alle passività finanziarie potrebbe essere un indicatore sostitutivo della posizione patrimoniale netta sull'estero, mentre lo stock di passività finanziarie rapportato al Pil o al Patrimonio netto rappresenterebbe un'utile informazione aggiuntiva (Montella e Mostacci, 2018).

⁷ La scelta degli indicatori non è stata fatta in sede Eurostat ma c'è stato un coinvolgimento degli statistici sulla valutazione della disponibilità e confrontabilità degli indicatori.

Per fornire una risposta a queste domande, è stato elaborato un indice sintetico di squilibrio macroeconomico, attribuendo un punteggio ad ogni Paese⁸. L'indicatore sintetico può essere visto come uno strumento supplementare per controllare se le scelte effettuate dalla Commissione siano coerenti con lo sguardo d'insieme.

Il valore medio ottenuto sintetizza l'ampiezza dello squilibrio e può essere usato per il confronto con gli altri paesi (in termini di differenze o di *ranking*) o per valutarne l'evoluzione nel tempo. Attraverso questo indicatore è possibile anche acquisire ulteriori elementi utili a valutare quale paese sottoporre ad analisi approfondita (*in depth review*).

Tavola 2 – Indice sintetico di squilibrio macroeconomico – Anni 2008-2017

Paesi	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Belgium	60	64	66	79	65	69	80	80	51	34
Austria	43	51	55	55	64	55	61	56	56	36
Malta	63	56	52	63	46	33	49	37	43	39
Denmark	50	76	111	145	155	112	103	58	47	40
Finland	48	76	138	133	84	71	77	84	55	40
Italy	63	96	129	147	148	148	152	88	45	41
Hungary	107	156	115	107	90	79	81	73	69	41
Estonia	111	159	212	148	71	53	67	53	47	42
Germany	36	48	48	53	66	52	48	45	45	42
Poland	105	63	70	111	96	85	47	41	50	43
France	60	61	87	97	83	69	71	53	48	46
Croatia	76	79	135	229	280	257	125	54	48	46
Netherlands	51	58	68	116	113	87	89	68	53	47
Slovenia	51	56	77	141	171	144	93	48	41	47
Czech Republic	104	61	82	70	66	55	54	43	42	51
Latvia	155	212	248	260	101	59	61	57	62	51
Romania	97	100	103	76	64	51	36	35	46	52
Bulgaria	149	117	125	221	162	116	65	53	56	52
Lithuania	94	154	230	204	92	37	50	50	59	54
Sweden	65	94	99	78	82	77	68	71	66	55
Slovakia	100	97	124	146	122	60	47	53	57	60
United Kingdom	118	121	145	137	92	67	78	62	53	61
Portugal	95	117	150	161	191	187	139	66	66	68
Luxembourg	63	69	61	57	83	71	98	68	62	71
Spain	113	192	240	250	240	205	157	76	69	73
Ireland	131	230	370	393	281	104	122	103	85	82
Greece	81	107	167	254	371	401	289	170	106	91
Cyprus	162	116	149	168	212	243	248	174	101	101

tra 0 e 70 tra 70 e 100 maggiore di 100

Fonte: Elaborazioni su [dati](#) Commissione europea

A seconda del punteggio (tavola 2), i Paesi sono classificati in tre livelli di squilibri: assente (verde), presente (giallo) e eccessivo (rosso)⁹.

Negli ultimi due anni, gli effetti della ripresa economica hanno normalizzato molte situazioni che in precedenza erano maggiormente a rischio. Nel 2017 il punteggio medio è sceso da 58 a 54 (era 146 nel 2011), in virtù dei miglioramenti conseguiti sia all'interno dell'area dell'Euro (da 60 a 56) sia negli altri Paesi dell'Ue (da 53 a 49). Negli ultimi due anni un miglioramento si è registrato soprattutto nella quota di mercato delle esportazioni e nella riduzione della disoccupazione di lungo periodo.

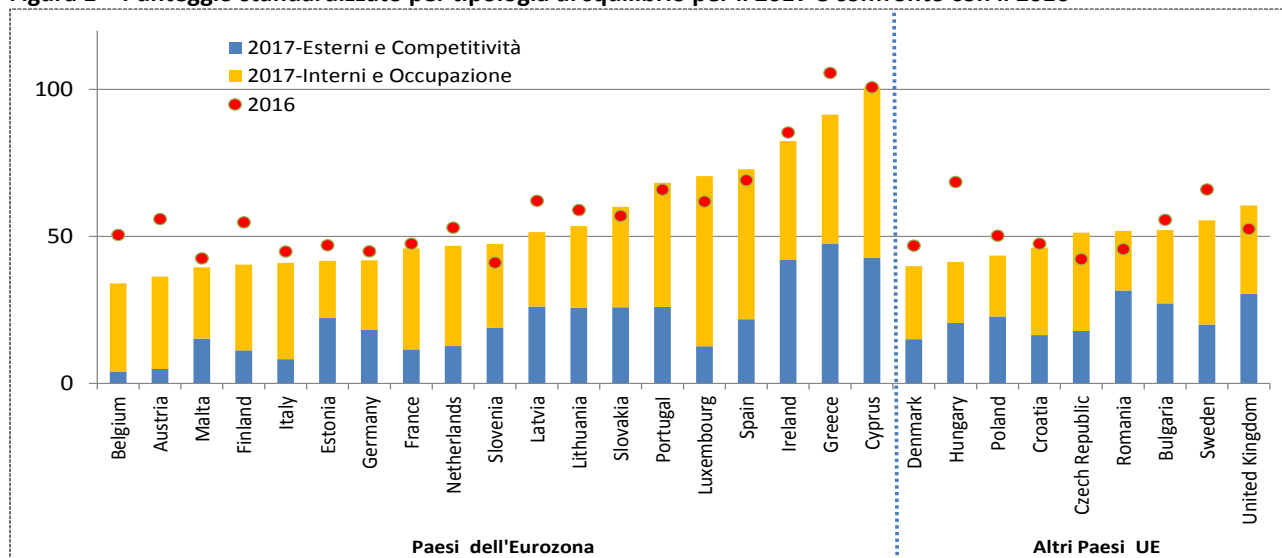
Ai primi 3 posti troviamo Paesi dell'eurozona, con Belgio e Austria che hanno fatto registrare notevoli progressi. Nel 2017 24 Paesi su 29 sono in fascia verde, 4 presentano un rischio medio (Lussemburgo e Spagna in peggioramento, Irlanda e Grecia in risalita) e solo Cipro permane ancora in fascia rossa.

⁸ La metodologia consiste nello 'standardizzare' i 14 indicatori, assegnando un valore uguale a 0 in assenza di squilibrio e graduando in maniera crescente i valori in maniera tale da avere un punteggio uguale a 100 in corrispondenza della soglia di riferimento. Un punteggio prossimo a 100 indica che si sta per raggiungere o superare la soglia, uguale a 200 che si è sfiorata del doppio la soglia. Il punteggio standardizzato si ottiene effettuando il rapporto tra il valore dell'indicatore e la soglia indicativa e moltiplicando il risultato per 100. Per i due indicatori che presentano un intervallo di soglia compreso tra un valore negativo e uno positivo, è stato assegnato un punteggio uguale a 0 in corrispondenza del valore centrale dell'intervallo e valori crescenti in entrambi le direzioni. Per il saldo delle partite correnti si ha 100 sia che si abbia un disavanzo del 4%, sia che si abbia un avanzo del 6% (in questo caso è stata utilizzata la differenza relativa anziché il rapporto). Per i due indicatori per i quali la soglia è differenziata a seconda dell'appartenenza o meno all'area dell'euro è stato considerato il valore richiesto per i paesi euro. Per avere un punteggio sintetico di ciascun Paese si calcola la media aritmetica semplice dei punteggi standardizzati dei 14 indicatori.

⁹ I valori soglia di riferimento per i tre livelli di criticità (assente 0-70, presente 70-100 e eccessivo >100) sono stati definiti in coerenza con la decisione a suo tempo presa dalla Commissione Europea nel 2015, di sottoporre i Paesi ad analisi approfondita.

La tavola rispecchia abbastanza fedelmente le situazioni di criticità di alcuni paesi europei. Italia, Croazia e Danimarca hanno avuto una situazione di squilibrio macroeconomico grave e persistente dal 2010 al 2014. Lo stesso si è visto in Portogallo (2009-2014), Spagna (2008-2014), Irlanda (2008-2012 e 2014-2015), Grecia (2009-2016) e Cipro (2007-2017).

Figura 1 – Punteggio standardizzato per tipologia di squilibrio per il 2017 e confronto con il 2016



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea

Nel 2017, l'indicatore sintetico di squilibrio macroeconomico varia tra i 34 punti del Belgio e i 101 di Cipro (figura 1).

L'Italia, con 41 punti si posiziona al quinto posto nell'eurozona, consolidando il miglioramento dello scorso anno.

Molti paesi nel 2017 hanno ridotto il proprio squilibrio complessivo e solo 7 risultano in peggioramento: Slovenia, Slovacchia, Lussemburgo e Spagna nell'area euro, oltre a Repubblica Ceca, Romania e Regno Unito.

Tavola 3 – Graduatoria dello squilibrio macroeconomico – Anni 2008-2017

Paesi	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Belgium	7	9	5	8	4	11	16	23	12	1
Austria	2	2	3	2	2	7	9	13	17	2
Malta	9	4	2	4	1	1	5	2	3	3
Denmark	4	12	13	16	20	20	21	15	7	4
Finland	3	11	19	13	11	14	14	24	15	5
Italy	10	15	17	18	19	23	25	25	4	6
Hungary	21	24	14	10	12	16	17	21	24	7
Estonia	22	25	24	19	7	5	11	11	8	8
Germany	1	1	1	1	6	4	4	5	5	9
Poland	20	8	7	11	15	17	2	3	11	10
France	8	7	10	9	9	12	13	10	9	11
Croatia	13	13	18	24	26	27	23	12	10	12
Netherlands	6	5	6	12	17	18	18	18	14	13
Slovenia	5	3	8	15	22	22	19	6	1	14
Czech Republic	19	6	9	5	5	6	7	4	2	15
Lettonia	27	27	27	27	16	8	8	14	21	16
Romania	17	17	12	6	3	3	1	1	6	17
Bulgaria	26	21	16	23	21	21	10	8	16	18
Lithuania	15	23	25	22	13	2	6	7	19	19
Sweden	12	14	11	7	8	15	12	20	23	20
Slovakia	18	16	15	17	18	9	3	9	18	21
United Kingdom	24	22	20	14	14	10	15	16	13	22
Portugal	16	20	22	20	23	24	24	17	22	23
Luxembourg	11	10	4	3	10	13	20	19	20	24
Spain	23	26	26	25	25	25	26	22	25	25
Ireland	25	28	28	28	27	19	22	26	26	26
Greece	14	18	23	26	28	28	28	27	28	27
Cyprus	28	19	21	21	24	26	27	28	27	28

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea – In marrone chiaro i paesi che non appartengono all'eurozona.

Il Belgio ha risalito la graduatoria di 11 posizioni nel 2017 grazie ai miglioramenti nell'export e nei flussi di credito verso il settore privato, l'Austria di 15, la Finlandia di 10 e l'Ungheria di 17. Hanno, invece, perso terreno soprattutto la Slovenia (tasso di cambio effettivo, costo del lavoro, prezzi delle abitazioni) e la Repubblica Ceca (tasso di cambio effettivo, costo del lavoro, prezzi delle abitazioni, passività del settore finanziario), che erano ai primi due posti nel 2016.

La Germania, che era saldamente al primo posto fino al 2011, è scivolata in nona posizione, dietro l'Italia, continuando a persistere lo squilibrio eccessivo nell'avanzo della bilancia commerciale, che ha raggiunto l'8,4% del Pil (media triennale).

Tavola 4 – Punteggio standardizzato per indicatore di squilibrio macroeconomico – Italia - Anni 2008-2017

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<i>Saldo delle partite correnti</i>	58	60	74	76	64	36	2	10	20	26
<i>Posizione patrimoniale netta sull'estero</i>	62	64	58	52	63	65	60	56	28	15
<i>Tasso di cambio effettivo reale</i>	38	72	38	64	124	2	4	48	66	62
<i>Quota di mercato esportazioni beni e servizi</i>	265	298	317	321	427	337	255	155	53	0
<i>Costo nominale del lavoro per unità di prodotto</i>	94	123	99	59	23	32	26	18	18	12
<i>Prezzi delle abitazioni</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Flusso di credito verso il settore privato</i>	47	6	36	22	0	0	0	0	0	15
<i>Debito del settore privato</i>	86	92	93	92	94	91	89	87	84	83
<i>Debito delle amministrazioni pubbliche</i>	171	188	192	194	206	215	220	219	219	219
<i>Tasso di disoccupazione</i>	65	68	76	82	92	104	118	122	121	116
<i>Passività del settore finanziario</i>	0	31	25	31	44	0	4	8	20	26
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	0	150	200	400	0	0	0	0	0	0
<i>Tasso di disoccupazione di lunga durata</i>	0	20	220	260	440	580	680	260	0	0
<i>Tasso di disoccupazione giovanile</i>	0	175	375	400	500	605	675	250	0	0
<i>Numero di squilibri eccessivi</i>	2	5	5	5	5	5	5	5	2	2
Punteggio medio	63	96	129	147	148	148	152	88	45	41
<i>Contrib. % alla media di squilibri interni e occupazione</i>	42	54	68	72	66	77	84	77	71	80
<i>Posizione in graduatoria (su 28 Paesi UE)</i>	10	15	17	18	19	23	25	25	4	6

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea

L'Italia, ha consolidato nel 2017 il buon risultato conseguito l'anno precedente riducendo da 5 a 2 gli indicatori che superano il livello di attenzione, che aveva di fatto sancito un'inversione di tendenza negli squilibri macroeconomici, dopo aver toccato il suo massimo nel 2014 (152).

La variazione quinquennale della quota di mercato mondiale delle esportazioni di beni e servizi è tornata in terreno positivo (+2%), mentre la disoccupazione di lunga durata e giovanile si sono stabilizzate nel triennio, pur rimanendo a livelli elevati.

Gli squilibri interni e quelli relativi all'occupazione continuano a rappresentare i fattori preponderanti che spiegano l'80% del punteggio medio nel 2017. Su tutti il debito delle amministrazioni pubbliche e il livello di disoccupazione che sono i due squilibri eccessivi rimasti, difficilmente superabili nel medio termine. Persiste anche un elevato livello di debito del settore privato che, da alcuni anni, è prossimo alla soglia di riferimento (il 133% del Pil).

Tra i fattori esterni e dovuti alla competitività, pur non essendoci squilibri eccessivi, si registra un aumento del saldo delle partite correnti, con una media triennale di +2,3% lontana dal valore limite di +6%.

Sebbene lo *scoreboard* abbia natura puramente indicativa e vada letto insieme ai 25 indicatori ausiliari e al quadro macroeconomico attuale, l'individuazione di squilibri eccessivi e la adozione di conseguenti misure correttive, possono trarre giovamento dalla trasformazione degli indicatori in un punteggio unico standardizzato per paese.

La decisione della Commissione europea di inviare un paese ad una analisi approfondita successiva, anziché su una base discrezionale motivata, come avviene ora con la Relazione sul meccanismo di allerta¹⁰, potrebbe essere ricondotta a criteri più oggettivi come l'indice proposto, aggiungendo – se del caso – un peso legato all'importanza di ciascun indicatore rispetto agli altri¹¹.

¹⁰ Nonostante i miglioramenti conseguiti e l'esistenza di 2 soli squilibri, l'Italia anche quest'anno è stata rinviata alla *In-depth review* per stabilire l'esistenza di squilibri macroeconomici più o meno eccessivi. La decisione presa dalla Commissione europea si basa, evidentemente, sulla necessità di mantenere alta l'attenzione sul debito pubblico dell'Italia, che può rappresentare una minaccia per la stabilità dell'Unione europea.

¹¹ Se, ad esempio, si ritiene che il rapporto debito/Pil debba avere più importanza degli altri indicatori, si può costruire una specifica media aritmetica ponderata, anziché semplice. Tuttavia, in assenza di riscontri oggettivi, l'attribuzione di un peso maggiore a uno o più indicatori, può introdurre

Il superamento di un punteggio medio superiore a 70 (zona gialla o rossa), l'aumento rispetto all'anno precedente (deterioramento dello squilibrio), il peggioramento relativo rispetto agli altri paesi (perdita di posizioni nella graduatoria), sono tre fattori che, grazie all'indicatore sintetico, evidenziano, presi singolarmente o nel loro insieme, la necessità di approfondire le cause di squilibrio e le conseguenze sull'economia del paese o dell'intera Unione europea.